

«Pene più severe, contro i teppisti il Daspo non basta»

TREVISO «Anche le baby gang sono un problema legato alla carenza di personale in polizia. Siamo 448 poliziotti tra Questura, commissariati, stradale, polfer, polizia di frontiera, postale e presidio in Procura. Manca un centinaio di agenti. E poi il daspo urbano è una risorsa che deve essere più incisiva: non basta l'allontanamento dalla zona rossa, servono pene amministrative più severe. L'italiano medio si ricorda di più della sanzione se gli tocchi il portafogli, e visto che questi "giovani" vivono ancora con i genitori potrebbe essere un grande deterrente far pagare loro per i comportamenti dei figli». Esordisce così Paolo Casagrande, il nuovo segretario provinciale del Sap (il sindacato autonomo di polizia) che succede a Maurizio Casagrande, in pensione. Poliziotto da trent'anni e in servizio in Questura dal 2008, snocciola i problemi e le possibili soluzioni, tra cui i famosi servizi socialmente utili per la comunità: «Dovrebbero venire utilizzati

per riassetare i problemi che queste baby gang creano al "salotto" di Treviso, ma anche in tutta la provincia.

IL DATO

Il punto di partenza per affrontare ogni problema resta, però, l'incremento del personale. «Partiamo dai corsi che "diplomano" le nuove reclute - precisa Casagrande - Si chiudono due volte all'anno, in dicembre e a giugno. È il serbatoio che rifornisce la polizia di tutti i Comuni d'Italia. A Treviso, nel dicembre scorso, non è arrivato alcun agente. Zero assoluto. Il motivo? Secondo le statistiche Treviso è una città sicura». Casagrande è tutt'altro che convinto di questi dati. «Treviso risulta essere una città sicura perché molti reati non vengono denunciati. Oggi il cittadino preferisce ricorrere al web, alle denunce sui social. Non dico che sia giusto, ma è un dato di fatto. I furti, ad esempio, non

vengono denunciati nel 20% dei casi. La gente sa che è difficile risalire ai colpevoli». La domanda, per il segretario del Sap, conosce già una risposta. «Il cittadino ha bisogno di vedere più divise in strada, un po' come si faceva una volta. Tante pattuglie che perlustrano il territorio. Non soltanto in centro, dove siamo capillari anche per

contrastare le gang del sabato. Anche nei quartieri dove, comunque, sussistono realtà diverse e ormai multietniche, con problematiche da tenere sotto osservazione».

IL NODO

Ma c'è un problema: l'organico. «Entro il 2025 andranno in pensione circa 70-80 poliziotti. Solo quest'anno ne perderemo più di 30. Se non arrivano le nuove leve uscite dai corsi

come possiamo garantire i turni in strada e la molteplicità di servizi, compreso il lavoro di scrivania, che è pure di fondamentale importanza?». A questo si aggiunge la legge Cartabia. «Ha reso più difficile il nostro lavoro. Nei confronti dei furti, ad esempio, se non c'è la denuncia querela del derubato il ladro che abbiamo denunciato non rischia nulla. È libero e decade ogni addebito nei suoi confronti». Casagrande ammette che sarebbe necessario poter contare «sulla certezza della pena». «Eppure sembra difficile con carceri sempre più affollate e investimenti risicati». La soluzione? «Come Sap chiederemo che vengano destinati agenti giovani nella Marca».

Valeria Lipparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SEGRETARIO Paolo Casagrande



Peso: 20%